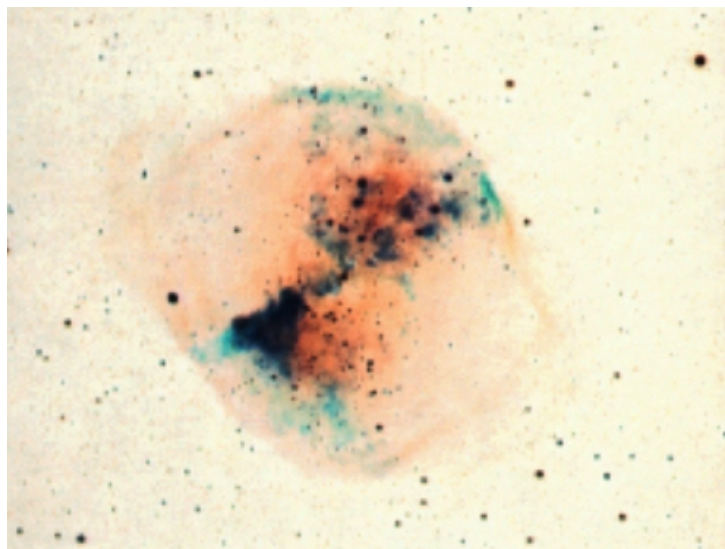


# *The Stars Circle*

## *Sonic meditation #1*



È noto che l'idea della perfezione del moto circolare proprio delle stelle si ritrova fin nelle più antiche mitologie e cosmologie. Sotto forma di intuizione la si riscontra in forma plastico-rappresentativa presso i Babilonesi, gli Egizi, i Maya. In forma razionale la troviamo invece espressa speculativamente nel pensiero greco. Scrive Aristotele nel *De Caelo* che «è di lassù che dipende l'essere e la vita di quant'altro esiste»: mentre tutti gli altri corpi «cessano di muoversi una volta pervenuti nel luogo ad essi proprio», per il corpo circolare lo stesso luogo costituisce l'inizio e il termine del movimento. Esso si muove senza allontanarsi da se stesso, è presso di sé senza che abbia alcuna necessità di uscire da sé, sicché il suo movimento è il più perfetto, eterno e incorruttibile, in altri termini: divino.

Ma è soprattutto a Platone che dobbiamo guardare con estremo interesse nell'accostarci a questa nuova opera di Alessandro Fogar, perché è proprio in un celebre dialogo platonico che è possibile scorgere sorprendenti analogie con l'idea che ispira "The Stars Circle".

Nel *Timeo*, forse il primo grande trattato occidentale di cosmologia, Platone sostiene infatti la necessità di accordare i nostri movimenti – quei «movimenti che in noi non cessano mai di vagabondare» – con i movimenti astrali del cielo: l'anima individuale deve cioè imitare il ritmo dell'*anima mundi*. Platone osserva come tutte le cose migliori abbiano una forma sferica: la parte migliore di noi è la testa, la quale ha appunto una tale forma perché imita le rivoluzioni che avvengono nel *kósmos*. Tutto ciò che vi è di divino in noi partecipa dei pensieri e delle rivoluzioni dell'universo, qualcosa che si tratta di riscattare e di riattivare. Ma Platone e gran parte della tradizione occidentale ritiene che un tale riscatto passi necessariamente attraverso una comprensione concettuale intesa come un "vedere" anziché come un "ascoltare" questo movimento di pensieri e rivoluzioni celesti.

È a questo livello che si situa l'intuizione estetica di "The Stars Circle". Ai movimenti circolari dell'anima si deve lasciar spazio nell'ascolto, liberando quel circolo di circoli che ci apre all'illimitato, l'*apeiron* dei greci.

Già in altre opere Alessandro Fogar ha mostrato l'interesse per quella "musica delle sfere" di dottrina pitagorica che senza dubbio influenzò Platone: qui la figura del cerchio assume contorni ancora più netti proprio per la sua diretta correlazione con il movimento delle stelle.

La ginnastica interiore che Platone raccomanda per conformare la propria anima individuale a quell'armonia cosmica trova un parallelo significativo nell'invito a disporsi in

cerchio per dischiudere, ascoltando il “suono dell’aperto”, quelle dinamiche (non le meccaniche!) celesti nelle quali si può scorgere l’unità di micro e macrocosmo, di interno ed esterno, di particolare e di universale.

L’ego cessa di vagabondare e si dà finalmente una disciplina, un ordine, un ritmo autoproducentesi che schiude all’incontro con il sé e che fluidifica le forme sedimentate dell’esperienza (estetica innanzitutto, ma anche oltre essa). È così che la musica realizza in modo sensibile quell’unità che il sapere filosofico cerca da sempre - più o meno vanamente - nei suoi concetti.

“The Stars Circle” getta in tal modo un ponte fra la classicità della dimensione filosofica e la modernità della progettazione-programmazione musicale, un ponte che schiude chiavi di volta inesplorate di una nuova “arte dell’ascolto”.

*(Alessandro Bellan)*

In antiche civiltà quali gli Egizi e i Maya, le stelle - ovvero ciò che vi è di massimamente lontano dall’esperienza quotidiana degli uomini - svolgevano una funzione centrale armonizzante tanto sotto l’aspetto religioso quanto sotto quello sociale e artistico.

L’esplorazione musicale del sottile filo magico che lega l’uomo alle stelle è al centro di questo mio lavoro. Durante l’ascolto di “The Stars Circle” si consiglia di assumere una posizione il più possibile rilassata, preferibilmente distesi, formando assieme ad altri ascoltatori una struttura circolare e rivolgendo possibilmente lo sguardo verso il cielo stellato, come in un rito collettivo di purificazione tra cielo e terra.

La particolare disposizione e l’atmosfera sonora avvolgente cercano di stimolare uno stato mentale in armonia con la natura, suggerendo una più elevata concentrazione e coscienza di sé perfettamente compenetrata con la sonorità diffusa nell’ambiente.

Una “meditazione sonora” che è un’occasione per liberare e rasserenare la mente, una purificazione benefica, come lo Yoga e lo Zen ci insegnano.

Una sorta di viaggio spirituale nel tempo e nello spazio, portando a compimento gli insegnamenti che la compositrice americana Pauline Oliveros ci ha così perfettamente indicato.

#### *Note tecniche*

“The Stars Circle” è stato quasi interamente realizzato utilizzando Csound, linguaggio di sintesi del suono ideato da Barry Vercoe del MIT, i files sonori ottenuti sono stati poi miscelati utilizzando un programma di hard-disk recording.

Larga parte dei campionamenti sono stati realizzati elaborando con tecniche di sintesi granulare campionamenti di sussurri, rumori d’acqua e di fuoco, le onde del mare.

Nella sonorizzazione i files sonori sono mixati in tempo reale, l’autore interviene spazializzando i suoni, plasmando l’opera in sempre diverse combinazioni.

*(Alessandro Fogar)*

Si prega di munirsi di coperta, telo o sacco a pelo.

*Si ringrazia per la preziosa collaborazione Marina Bosio ed Alessandro Bellan, Neo Associazione culturale, Gruppo A Associazione culturale*

*Alessandro Fogar Viale del Turismo 30/3 34073 Grado (Go) tel.0431-83545  
Email: sfogar@inwind.it*